

Il dossier

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA
udegiovannangeli@unita.it

La partita dell'acqua si allarga. La posta in gioco si fa più appetitosa. Da Antrodoto a Fiuggi. Dal borgo "adottato" all'Acqua dei Papi. Non riuscirà a islamizzare l'Italia, ma il colonnello Gheddafi può allungare le mani su un bene vitale: l'acqua. È l'altra faccia della "favola" del sindaco Cenerentolo di Antrodoto, paese del reatino, invitato dal Rais ai festeggiamenti romani per il secondo anniversario della firma dell'Accordo Italia-Libia. Ma a quella cena degli 800, assieme al gotha dell'imprenditoria e della finanza italiani, era presente anche un altro sindaco di un'altra cittadina su cui i libici hanno mostrato "interesse": Fiuggi. Fabrizio Martini, 47 anni, farmacista, è stato eletto primo cittadino di Fiuggi alla guida di una lista civica *Fiuggi unita*, che ha sbaragliato gli avversari. In città è stimato per le sue idee innovative e per la determinazione con cui pratica le sue idee. La sera della memorabile cena, il sindaco Martini viene intervistato a Roma da un bravo cronista di *Affaritaliani.it*. Il cronista chiede al sindaco: «Ma è vero che volete vendergli (ai libici) le fonti? E anche togliere alla Sangemini la gestione delle acque minerali per darla ai libici?». Il sindaco Martini risponde così: «Io non posso vendere nulla perché è tutto

L'autostrada

Le casse del comune
ciociaro sono vuote
Tutto fa gola

del Comune, ma per l'acqua tutto è possibile. Non vogliamo cedere gioielli ma attirare capitali stranieri su un piano di investimenti che ha come obiettivo il rilancio della città. Le casse sono vuote». E ancora: «Il nostro intento è attrarre investimenti e senza nessuna implicazione politica e religiosa. Stiamo parlando di affari e basta». Le casse sono vuote.

Per l'acqua tutto è possibile. Ed è proprio quest'ultima affermazione che fa scattare l'allarme. Perché quel tutto è possibile è favorito dalla legge sulla privatizzazione dell'acqua. Un passo indietro. Torniamo all'indimenticabile notte della "Grande cena". «Siamo stati tra gli ultimi a lasciare la festa - racconta

Non solo Antrodoto Gheddafi vuole anche l'acqua di Fiuggi

Le mire del Rais si focalizzano anche sulle rinomate Terme di Bonifacio Favorevole il sindaco del Pdl. «Sarebbe un affare». Per i libici, è chiaro.



al Tempo l'assessore al bilancio Marco Fiorini. Siamo andati via insieme al premier Berlusconi intorno alle tre del mattino. Abbiamo seguito con attenzione tutta la cerimonia che si è protratta fin quasi la mezzanotte e poi siamo stati ospiti della cena. Il sindaco Martini è stato presentato dall'ambasciatore al leader libico. Cosa non di poco conto visto l'ingente dispendio di forze dell'ordine che circondava sia il premier Berlusconi che il colonnello Gheddafi» «Tra gli 800 invitati c'eravamo anche noi» rivendica con i cronisti locali il capo

gruppo del Pdl consiliare, Pierluigi Ambrosetti. Anche lui non ha peli sulla lingua. «In merito all'interesse libico su Fiuggi - dichiara - posso solo dire che sarebbe una grande opportunità se Gheddafi venisse ad affittare o comprare le nostre risorse. Io voglio il bene della città e se qualcuno vuole investire su Fiuggi posso essere solo contento, al momento si tratta solo di un'ipotesi». Una ipotesi che si era fatta più concreta nel mese di luglio quando, riportano le cronache locali, due emissari del Rais in missione a Fiuggi avrebbero dichiarato di esse-

re, pronti anche alla costruzione di un centro fiere e di un palazzo dei congressi, oltre ad aver manifestato un velato interesse ad acquistare Hotel a Fiuggi, tra i quali non sdegnerebbero elencare la prestigiosa struttura del Grand Hotel Palazzo della fonte. I due emissari hanno chiesto all'amministrazione di fornire loro un prospetto informativo sui contratti vigenti con le terme e con l'imbottigliamento, hanno chiesto inoltre la documentazione riguardante le reali possibilità di investimento in campo congressuale e fieristico. Ma sono in molti, a